# UTOPIA possibile

**n. 12**


Anno III n. 12 novembre - dicembre 1990
Aut. Trib. di Perugia n. 39/89 del 3/11/1989
Periodico bimestrale della Comunità Famiglia Nuova

Natale

*Finalmente sei Arrivato*
*tu un pò da tutti Festeggiato*
*in parte Falso ed arrogante*
*ma rimani il piú importante.*

*Molto ricco e assai dorato*
*da qualcuno bestemmiato,*
*perche tu insegni l'onestà*
*e loro creano l'omertà.*

*Loro, sono i praticanti*
*quelli che t'insegnan canti,*
*dalla cupola dorata*
*che da tutti è venerata.*

*Son Felici anche coloro,*
*che in un anno di decoro*
*han bastonato allegramente*
*tanta povera, brava gente.*

*E non capisco a quale scopo*
*si continui questo gioco,*
*di perfidissima viltà*
*verso questa società.*

*Che a dir poco è masochista*
*per non dir che è feticista,*
*lei sa parlare molto bene*
*ma un pò a tutti, mette catene.*

*Catene lunghe e resistenti*
*da spezzare con i denti,*
*denti rotti, denti cariati*
*denti, di popoli malati.*

*E s'è possibile ora a te chiedo*
*quel che ancora io non vedo*
*parlo di lei, che anche a te piace*
*so che è bella e si chiama PACE.*

## SOMMARIO

UTOPIA possibile

n. 12

IN COPERTINA: GIOCO DELL'OCA



PERIODICO BIMESTRALE DELLA COMUNITA "FAMIGLIA NUOVA"
DIRETTORE RESPONSABILE UMBERTO MARINI.
REDAZIONE A CURA DELLA COMUNITÀ DI MONTEBUONO, VIA CASE SPARSE, 14 06060 S. ARCANGELO DI MAGIONE (PG) -TEL. 075/849650.
IDEAZIONE GRAFICA E STAMPA SCUOLA DI TIPOLITOGRAFIA MONTEBUONO

LE FOTO E LE ILLUSTRAZIONI DI QUESTO NUMERO SONO DI: MAURIZIO DOGANA, PAOLO TRAMONTANA

# FAMIGLIA NUOVA:
## BILANCIO DI UN ANNO

Due comunità chiuse, tre comunità aperte, tutte le altre ampliate: è il bilancio superficiale e materiale dell'attività di FAMIGLIA NUOVA. Si è chiusa la Comunità Campo Marte di Lodi, perchè ci vuole un maggior aggancio al territorio per occuparsi degli handicappati, serviti ora bene dal «Mosaico» Coop. Chiusa la Quaresimina (offerta al Gabbiano, con riconoscenza alla Sig.ra Steffenini) per i nuovi progetti sulle post-comunità.

Nuova vita (Coop) ha aperto la Comunità Nuovissima a Caselle Landi, che si aggiunge come seconda alla Comunità Nuova Vita di Crespiatica.

Il Massimo è stato bravo a farle riconoscere autonomamente.

L'altra comunità nuova sono Le «Case Rosse» di Montebuono di Magione (PG): il nuovo preinserimento di «Famiglia Nuova», voluto e realizzato tenacemente dal Mauro Foroni. Infine a dicembre con Egisto apriamo la Comunità Fontana-Effatà di Cornovecchio, una nuova comunità ergoterapica, ma che sottolinea con l'Effatà evangelico la necessità di «aprirsi» e di comunicare, se si vogliono risolvere i propri problemi e quelli degli altri.

La quarta novità è il CAF (Centro aiuto famiglie) di Tavazzano, voluto dalla attivissima Roberta, al mondo Dottoressa Sbrana, nella sede offerta dal Comune. Le famiglie vengono, le persone e gli spazi si rivelano quasi insufficienti.

C'è poi l'ampliamento di tutte le altre. La Comunità Gandina, con la famiglia Beghi e l'attivismo di Ugo si è raddoppiata. La Comunità femminile di Cadilana Bassa, con Mamma Angioletta, ha fatto il pieno. Cadilana Alta, con l'arrivo della Lucia (senza perdere l'Angiolina) ha mantenuto la presenza femminile tanto preziosa. La Comunità Monte Oliveto di Peppo cammina verso l'autonomia. La Comunità San Gallo di Guglielmo e Landuccio è giunta a quota Nove. La Comunità Ghiaie di Bonate ha visto l'ottima partenza di Padre Emilio.

Restano cosí solo le Comunità delle grosse spese: Graffignana (Comunità «La Collina») e Montebuono. La Comunità della Roberta l'abbiamo ricostruita materialmente (anche grazie al prezioso contributo dei ragazzi e all'aiuto dei Geometri Gaudenzio e Pozzoni) e l'abbiamo costruita psicologicamente mediante la preziosa attività della nostra psicologa. I milioni non si contano e non sono solo i famosi 600 di Montebuono.

Già, perchè qualcuno diceva: «Leandro è matto a firmare 600 milioni di cambiali per Montebuono». Ma non c'era alternativa, prendere o lasciare, proprio quando Montebuono stava per realizzare il grosso progetto contro l'AIDS (lungodegenza, Day hospital, Comunità mista di sani e malati).

Senza dire che 600 milioni erano solo le cambiali, non i debiti di Leandro. Bisogna aggiungervi il mutuo quindicinale, l'ascensore da installare, le attrezzature mediche specifiche da approntare... Graffignana da pagare... Dire un miliardo è dire poco. Pazzia o calcolo? Diciamo: speranza, fiducia, coraggio che poggia sulla bontà degli uomini e sulla mobilitazione dei semplici.

Mentre scrivo il bilancio economico non lo posso ancora fare in pieno. Quante centinaia di milioni di cambiali riuscirò ad onorare subito e quanti dovrò girare ai prossimi semestri? Ma il miracolo della solidarietà è iniziato. L'Icleu e il Porta, anzitutto, vanno ringraziati perchè non pretendono che paghiamo subito tutto, fino all'ultimo quattrino. Moschino sente che Montebuono è per quasi metà sua e interverrà ad aiutare sostanziosamente. Le banche Lodigiane hanno cominciato a muoversi sulle nuove povertà. Le associazioni professionali, commerciali e artigianali si sono fatte vive. Ma il miracolo più grosso è il frutto del nostro lavoro di responsabili: tutti volontari di spirito (e quindi di tempo) e tanti volontari effettivamente. Il Lodigiano si è mosso e il Perugino? Grazie e Buon Natale a tutti. Con l'anno nuovo non faremo altre pazzie. Pagheremo quelle già fatte.

LEANDRO

# E GIOCANO ALLA GUERRA..

È successo ancora una volta, come era prevedibile, e forse naturale; già, perchè le armi sono create per far del male, ed è nella logica che a volte queste macchine sfuggano al controllo dell'uomo. Com'è nella logica quella percentuale di incidenti che avviene durante il servizio di leva.
Un aereo militare si schianta su una scuola, e ora le competenti commissioni d'inchiesta stabiliranno se di errore umano si è trattato, o di guasto; o forse non lo stabiliranno mai, come per il DC9 di Ustica, ma non è questo che voglio denunciare, la cronaca la farà qualcun'altro meglio di me.

Quello che provo in questo momento è un grande senso di impotenza e di vergogna.

Già, di vergogna, non solo per essere cittadino di uno Stato che, dopo gli ultimi fatti, sembra piú una repubblica delle banane che non una nazione democratica; ma per l'inerzia con cui abbiamo collaborato, non opponendoci, alla proliferazione di armamenti, contro un nemico dai contorni sempre piú sfocati.

È ora che chiunque sostenga una politica di Pace esca allo scoperto, al di là della demagogia parlamentare che, nella maggior parte dei casi, sostiene che preparare la guerra è un gesto di Pace.

Com'è possibile che tutti gli uomini politici si dichiarino pacifisti, e poi appoggino la missione italiana nel Golfo Persico, in flagrante violazione della Costituzione, che prevede l'intervento dell'Esercito solo in caso di attacco ai confini.

Come pacifista mi sento sempre piú colpevole della passività con cui sto subendo queste scelte; è ora di manifestare piú energicamente il nostro dissenso, non solo con le manifestazioni o con le conferenze, che sono poi frequentate solo da chi è già sensibile al tema.

Occorre che tutti si rendano conto che la struttura militare non è, e non sarà mai coerente con delle scelte di Pace.

Iniziamo a diventare protagonisti delle scelte politico-militari della nazione; solo utilizzando gli strumenti di obiezione nonviolenta possiamo far sentire il nostro dissenso.
-Obiezione fiscale e obiezione di coscienza alla chiamata di leva.
-Boicottaggio delle imprese e dei partiti politici che appoggiano le scelte militariste.
-Opera di sensibilizzazione ad ogni livello, e qualsiasi altro gesto possa lanciare un segnale.

C'è un momento in cui l'indifferenza diventa complicità, ed io non sarò vostro complice.

Carlo

# Storie DI ORDINARIA DEMOCRAZIA

Quando negli anni '70', sui libri di controinformazione sulle stragi, si leggeva dell'onnipresente CIA, sembrava piú un facile slogan, che non qualcosa che avesse un fondamento.

Oggi, vent'anni dopo, scopriamo che effettivamente in Italia, la vita politica non poteva evolversi in nessun altro modo, e che un governo di sinistra avrebbe potuto innescare una guerra civile.

La vicenda GLADIO offre una nuova chiave di lettura, non solo delle vicende politiche, ma anche di tutte quelle stragi che hanno insanguinato l'Italia dal dopoguerra ad oggi; ma soprattutto, ci può dare una misura della trasparenza (tanto invocata per gli altri Stati) di chi ci governa e ci ha governato.

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, in questi giorni, ha già superato ampiamente il limite dei poteri che la Costituzione gli conferisce. Quando il giudice Casson, al quale l'evoluzione della vicenda sta rendendo merito, ha chiesto al Presidente la disponibilità a testimoniare, sono incominciate a circolare veline nelle quali si ventilava un accanimento del magistrato nei confronti del Quirinale, metodi di bassa lavanderia (con rispetto per la nobile occupazione delle lavandaie) che poco si addicono alla massima carica dello Stato; non solo, Cossiga in quell'occasione ha prima sollecitato, tramite il Guardasigilli Vassalli, un procedimento disciplinare al CSM a carico di Casson, e poi, vera perla, ha annunciato la modifica dell'articolo del nuovo codice penale che prevede la testimonianza del capo dello Stato.

Ingenui noi, che abbiamo sempre creduto che ad emanare e a modificare le leggi fossero Parlamento e Senato.

Ancora, al CSM -che intende mettere all'ordine del giorno le pressioni politiche sul caso Casson- il Presidente scrive «decido e dispongo..»; evidentemente anni di vicinanza con uomini politici americani hanno fatto scordare al nostro Cossiga che in Italia il Presidente non ha questi poteri indiscutibili. Al PCI, che in occasione della manifestazione sul caso GLADIO ha portato in piazza 200.000 persone, parla di attacco di stampo brigatista (?) e lo invita a dimenticare i fantasmi del passato; ma come, pare che non tutti i fantasmi abbiano lo stesso lenzuolo, visto che quelli della Resistenza sono stati illuminati a giorno.

Siamo sostanzialmente tutti d'accordo a superare il periodo della guerra fredda, ma chiediamo di sapere cosa vogliamo dimenticare; e chi ha avuto un ruolo negli avvenimenti sanguinari degli anni '70', perlomeno se ne vada.

È quindi legittimo, chiedere che il Presidente testimoni come qualsiasi altro cittadino, al solo fine di conoscere la verità; ed è altrettanto legittimo che deponga di fronte ad una Commissione, i cui verbali siano acquisibili da parte della Magistratura; mi appare assai ambigua la proposta di un Comitato di Saggi, comitato di cui vorremmo conoscere poteri e doveri, per non doverci ancora scontrare con gli *omissis* che, purtroppo, ben conosciamo.

Inoltre, mi permetto di ricordare a Cossiga che la minaccia di autosospensione, oltre che dal punto di vista etico, è inaccettabile anche dal punto di vista costituzionale, poiché la supplenza è prevista solo in caso di incapacità fisica, per casi di questo genere sono previste le dimissioni, e mi sembra che non siano piú prorogabili.

Farebbe piacere anche che i vari ex pres. del consiglio e ex min. della difesa si decidessero a dirci la verità: sono grotteschi quando dicono di non aver saputo, o peggio, di aver firmato senza leggere.

In conclusione, il caso GLADIO potrebbe illuminare tante pagine buie della nostra storia recente. Speriamo che questa volontà di chiarezza sia condivisa da chi troppe volte l'ha invocata con ipocrisia.

CARLO

**1964:**
Il generale dei carabinieri De Lorenzo, capo del SIFAR (Servizio segreto poi divenuto SID, SISMI) appronta un piano di colpo di stato, con la deportazione in massa di tutti gli elementi definiti «sovversivi», da attuarsi in caso di successo elettorale delle sinistre.
Le liste non furono rese mai note, coperte dal segreto di stato.

**12 dicembre 1969:**
Strage di Piazza Fontana

**7 dicembre 1970:**
Tentato Golpe Borghese: Il principe «nero» Junio Valerio Borghese guida qualche centinaio di fedelissimi, che occupano il ministero degli Interni. Un contrordine blocca il tentato colpo di Stato; è forse venuto a mancare l'appoggio della NATO?

**31 maggio 1972:**
A Peteano, in Friuli esplode una 500 carica di tritolo, muoiono 3 carabinieri, richiamati alla macchina da una telefonata.
Le indagini vengono depistate da alti ufficiali dei carabinieri verso l'estremismo di sinistra.
Molti anni dopo arriva la verità:
Vincenzo Vinciguerra, estremista di destra appartenente à Ordine Nuovo, viene condannato all'ergastolo e alcuni ufficiali dei carabinieri vengono incriminati per i depistaggi. Le indagini hanno inoltre portato a GLADIO.

**1974:**
Viene scoperta la «Rosa dei Venti» organizzazione eversiva di destra a capo di altre venti formazioni. Della struttura segreta fanno parte alti ufficiali dell'esercito, industriali ed agenti dei servizi segreti.
Viene incriminato anche Vito Miceli, capo del SID, appartenente alla P2 di Licio Gelli, già inquisito per le sue collusioni col Golpe Borghese.

**28 maggio 1974:**
A Brescia, in Piazza della Loggia durante una manifestazione antifascista, esplode una bomba; 8 morti e 94 feriti.

**14 agosto 1974:**
Scoppia una bomba sul treno Italicus, mentre transita in una galleria nei pressi di S. Benedetto Val di Sambro. 12 morti, 105 feriti.

**12 agosto 1980:**
Strage alla stazione di Bologna.

# UNA TELENOVELA ALL'ITALIANA

Sto seguendo in questi giorni una nuova ed avvincente telenovela, o soap-opera, come si usa chiamarle quando arrivano dagli Stati Uniti, una storia a tinte fosche che sembra uscita dalla migliore tradizione del romanzo gotico, e parrà strano che una volta tanto si tratti di una coproduzione nostrana e non dell'ennesima colonizzazione sub-culturale propinateci dalla RAI o dalle TV di Berlusconi.

«GLADIO», è questo il titolo, forse un poco nostalgico, del nuovo e intrigante melodrammone che ci accompagna ormai da alcune settimane, con un efficace e coinvolgente susseguirsi di colpi di scena e storie d'amore; riempie le prime pagine dei giornali e della TV, aiuta gli intellettuali e i politici frustrati.

Vi si narrano le gesta di un manipolo di patrioti, che in allegra compagnia della CIA, della destra piú retriva di ideali repubblichini, ha vegliato eroicamente in tutti questi anni sulla nostra libertà dal comunismo e dai comunisti.

Un vero successo, un vero spasso verrebbe da dire, finalmente qualcosa che ci risolleva dalla quotidiana monotonia, dalla guerra del Golfo, dall'AIDS che avanza, dalla migliaia di miliardi derubati dalla ricostruzione dell'Irpinia, dai licenziamenti FIAT e OLIVETTI, e dagli Extra-comunitari, problemi che ci hanno ormai «mortalmente annoiati».

Sarebbe forse vero, se i veri protagonisti, «sotterranei» o meglio «sotterrati», di questa avvilente commedia, non fossero le decine e decine di morti che lo stragismo fascista degli anni 70 ha prodotto per il «bene» della Patria, contro la minaccia comunista.

Ora che il Patto di Varsavia non esiste piú, ora che la «minaccia comunista» si è dissolta e persino Margaret Thatcher si è dimessa, nel nostro paese il potere resta sempre nelle mani di quei pochi che l'afferrarono saldamente nel dopoguerra e non lo vollero piú lasciare; a questa danza immobile sono stati spesso invitati P2, CIA, militari golpisti, estremisti di destra, mafiosi ed avventurieri di ogni razza: Ma oggi, alle soglie del terzo millennio, non staremo certo a badare a queste sfumature insignificanti? Non vorrete richiamare i fantasmi del passato? Suvvia, mettiamoci una bella pietra sopra, che tanto una mano lava l'altra!

Questa è per sommi capi la rozza filosofia che ci propongono i nostri eterni governanti, molto disposti a dimenticare le proprie responsabilità, ma molto restii a scordare quelle altrui (come è successo recentemente per gli ex-brigatisti e un pò piú indietro per il processo Calabresi).

Insomma dimentichiamo a compartimenti separati, quà un bel pietrone e là un bel cristallo, mai troppo trasparente però, sennò dietro alle condanne dei brigatisti si potrebbero intravedere le lunghe mani dei servizi deviati.

Questo è il punto nodale di tutta la questione; certe lezioni della storia non vanno dimenticate; per trovare alcune cause dello sfacelo in cui ci troviamo la trama di «GLADIO» assume la centralità di chiave di lettura per scoprire la fonte di molti dei nostri problemi di democrazia.

In questi ultimi 45 anni di Storia, e nelle «rivelazioni» di questi giorni ci sarebbero elementi sufficienti per chiedere una pulizia generale, per chiedere che certi politici, i veri «fantasmi del passato» tolgano il disturbo e si faccia finalmente chiarezza e giustizia.

L'intolleranza e la rissa politica non sono certo la strada piú giusta per un utopico rinnovo delle istituzioni (dico utopico perchè a quanto sembra il potere corrompe chiunque lo detenga), l'obiettività non deve essere soffocata dagli interessi dei partiti, come purtroppo sta già succedendo attorno a questa triste vicenda; deve essere bloccato qualsiasi tentativo di ostacolare la verità, qualunque sia la sua provenienza.

Non è certo un esempio edificante il Presidente della Repubblica nel suo prestarsi attore di questa vergognosa rappresentazione; tralasciando il suo passato venticinquennale di uomo di governo e di ispiratore di leggi repressive (senza che lo ribadisse era noto che nel 1977, alla guida della repressione, non ebbe paura e utilizzò sistemi che produssero parecchi lutti) egli dovrebbe essere un garante al di sopra delle parti, primo promotore della ricerca della verità e non certo nel mettere pietre sul passato, o ad elogiare «patrioti» i cui legami con tentazioni antidemocratiche e col terrorismo nero stanno inesorabilmente venendo a galla.

Ma non è comunque importante recensire le mediocri interpretazioni dei tanti guitti e giullari che stanno mettendo in scena una pessima commedia dell'equivoco, e altresì importante che si recuperi la memoria di queste pagine dolorose ed infamanti della nostra storia e ci si renda conto che nonostante siamo ben nutriti, abbiamo le nostre comodità e le nostre automobili, stiamo sempre piú diventando dei burattini, inerti e senza cuore, in balia di pochi potenti che si fanno i loro grassi interessi, tenendoci buoni con le briciole dei loro banchetti e con le loro vuote parole.

Purtroppo la coscienza collettiva è anestetizzata dall'eccessivo benessere, siamo chiusi nelle nostre case; ruberie, morti ammazzati e licenziamenti non ci interessano piú, finché non ci toccano direttamente non fanno notizia.

E cosí, probabilmente, anche GLADIO cadrà nel dimenticatoio, fra un mese nessuno si ricorderà piú di niente, come è successo per tanti dei misteri della nostra storia, che riappaiono e scompaiono, diretti da un abile ed occulta regia.

Sembra che un nonsochè di divino protegga certi politicanti, mai logorati dal potere: miracoli, misteriose coincidenze e sante apparizioni che costellano la loro inossidabile carriera, stendono veli pietosi sulle loro malefatte.

Tempo fa in occasione della concessione del regime di semilibertà a Valerio Morucci e Adriana Faranda, brigatisti condannati per il sequestro di Aldo Moro, ricomparvero come per incanto in un covo, a suo tempo scrostato, perquisito, analizzato in ogni suo millimetro, le lettere dello statista, come materializzatesi dal nulla.

Quando finalmente comparve il sacrosanto sospetto che ce le avesse messe una mano invisibile, vendicativa e certo poco propensa a «dimenticare il passato», ecco che provvidenziale e benedetto, comparve GLADIO in parlamento, appena prima che i giudici Casson e Mastelloni rendessero note le scoperte delle loro indagini, e prima che i sospetti su quella mano invisibile divenissero reali.

La «provvidenza» venne di nuovo in aiuto ai nostri «eroi» e forse, purtroppo succederà lo stesso con GLADIO, come successe per Piazza Fontana, per l'Italicus, per Piazza della Loggia e per tutte le stragi degli anni 70, per buona pace degli sprovveduti e irrispettosi magistrati che hanno osato sollevare tanto clamore.

GIUSEPPE

## TRASIMENO

*Azzurro e Grigio*
*Marrone e Verde*
*il tuo color*
*col ciel risplende.*
*Da te c'è*
*chi si disseta*
*e doni armonia*
*al peggior poeta.*
*Hai visto Annibale*
*Etruschi e Romani*
*giungendo a noi*
*al nostro domani*
*qui con noi*
*come un incanto*
*rispecchia in te*
*il tempo infranto.*
*Dimostri pace*
*e lealtà*
*donando forza e severità*
*a chi*
*con grande sforzo*
*e*
*a chi con grande amore*
*sulle tue sponde*
*ci lascia il cuore*

*G.I.C.*

## Trasimeno salvato o da salvare?

Convegni, trattati scientifici, tassi di inquinamento, ogni area geografica che detiene un corredo floro-faunistico che si rispetti dispone di questa serie di eventi e documenti che ne comprovano l'autenticità, l'importanza e l'interesse.

Peccato che poi questi certificati di garanzia, come succede in tutti i prodotti troppo reclamizzati, non corrispondano alla realtà. Il Lago è sempre piú inquinato, tante specie di pesci scompaiono, sulla costa invece appaiono file di villette a schiera di dubbio gusto per soddisfare la bieca speculazione edilizia (vedi S. Feliciano, Monte del Lago). I centri dei piccoli paesi di pescatori si riempiono di chioschi dove la tranquillità del Lago viene uccisa dalle musichette elettroniche dei video-games.

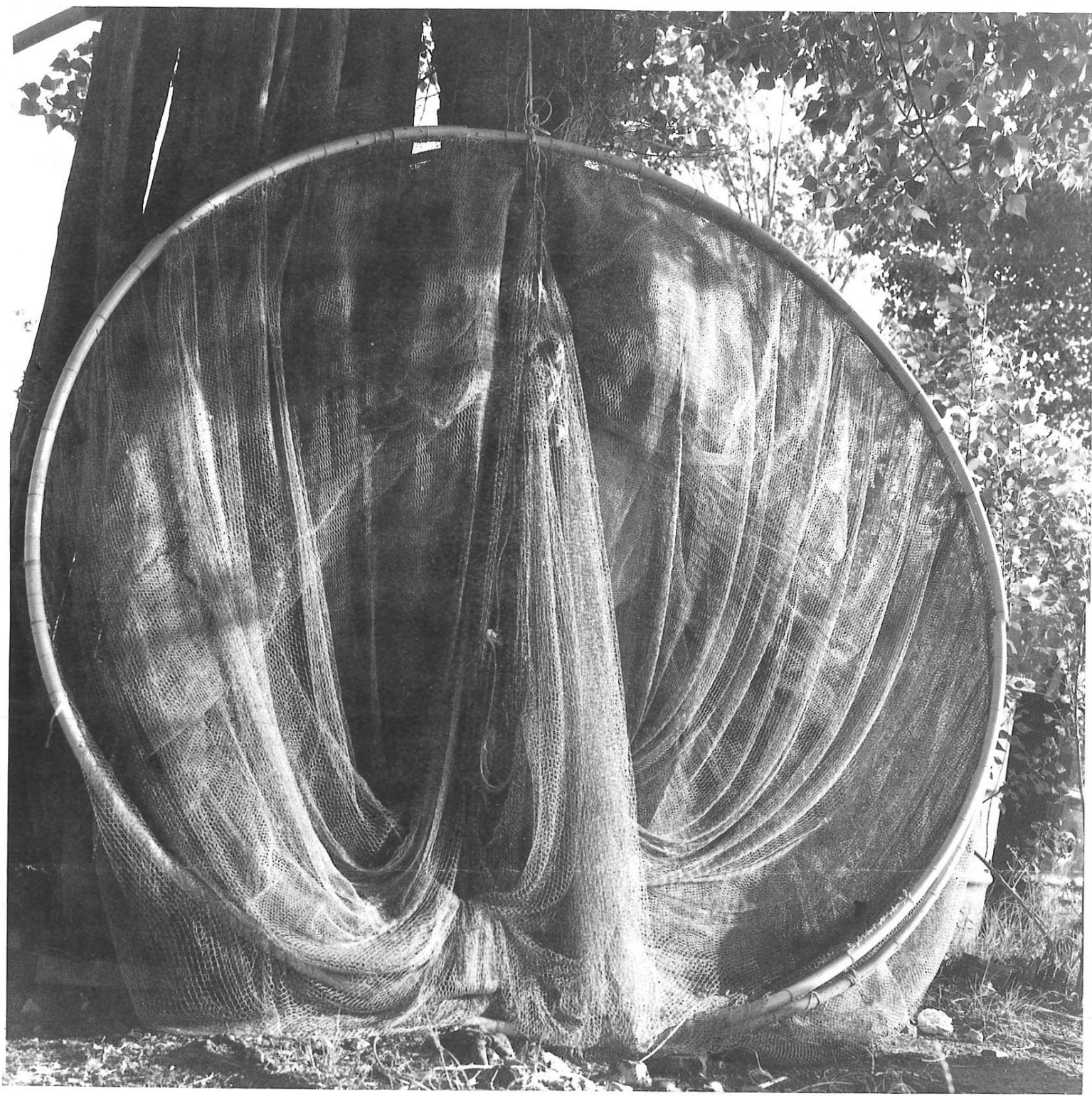
Forse interrogando chi del Lago vede le profondità, i sogni, le favole, l'armonia segreta si può delineare un tracciato, magari fuori dai canoni di ricerca scientifica, di progettazione legale, di pianificazioni politiche, per trovare lo spirito nascosto di una cultura ormai troppo semplice per noi.

Dante...pescatore, uno dei pochissimi rimasti a San Feliciano. Come le immagini di questo servizio anche Dante fa parte di una cultura in via di estinzione.

Temperamento appassionato e generoso, parla della sua condizione di pescatore pensionato con un pò di rancore mascherato dall'ironia e dalla gioia di vivere. La pensione del pescatore è minima, inoltre non può continuare, anche solo per sentirsi attivo, a percorrere il lago con le sue reti; come se un contadino in pensione non potesse piú zappare i terreni intorno a casa.

Anche il lago sta cambiando i suoi connotati. Specie di pesci come l'Alasca sono scomparsi. Il Luccio non trovando piú le piccole spiaggie, perchè il terreno circondante il lago è coltivato fino al limite estremo, sta diminuendo sensibilmente.

I connotati stanno scomparendo, i remi hanno lasciato il posto ai motori.

Un filo esile di poesia sta ancora serpeggiando nel lago, cerchiamo di non farlo spezzare.

# CLICK: pensieri

Alberi, reti e barche; canne palustri questi gli «ingredienti», queste le mie attenzioni. I miei scatti vogliono essere una vera testimonianza del reale (almeno dovrebbero). Voglio restituire alla semplici cose il loro effettivo valore di oggetto, la loro meritata attenzione ormai scontata.

La porzione di spazio ripresa è sempre un momento oggettivo, che conferisce all'immagine maggior integralità espressiva.

La visualizzazione è concepita in una semplice «armonia»: l'atmosfera che vive all'interno della stessa, cerca di essere una osmosi tra le cose che danno vita all'insieme.

Ecco che l'immagine è costruita in una lineare inquadratura, **non voglio** mai forzare quello che ritraggo per non distorcere il suo vero senso comunicativo.

Trovo che le cose semplici siano le piú affascinanti, sono quelle cose che per la loro povertà e primordialità di forme, esprimono maggiormente il loro potere comunicativo; difficilmente contaminabili trasmettono un grande senso astratto.

Le fotografie sul Trasimeno vogliono trasmettere questo mio interesse verso la semplicità.

Spesso mi rimprovero che le mie visualizzazioni sono sempre statiche, ferme, monumentali; anche se ho una grande «voglia di moto» ma le mie foto sono sempre visualizzazioni ferme e questo mi fa spesso riflettere.

Ho bisogno di pensare quando riprendo, non riesco a ritrarre l'attimo fuggente.

*Paolo Francobollo*

# 1991 promemoria delle cose da cambiare nel

Relazioni sulle attività svolte e da svolgere, da parte dei gruppi di studio della Comunità di Montebuono

**Gruppo Cultura e Informazione**

Cultura e Informazione, due parole quanto mai vaghe e lontane, cose che siamo abituati a subire ed assorbire, attraverso il filtro dei grossi gruppi che detengono i mass-media che impongono l'informazione, i prodotti e la cultura.

Il primo approccio ad un argomento tanto vario e delicato, qual'è questo che ha dovuto affrontare il nostro gruppo, è stato di tentare di capovolgere le regole del gioco, prendendo atto che ciascuno può fare cultura ed informazione, esprimendosi liberamente, passando da fruitore a produttore, usando i mezzi che gli sono piú accessibili: nel nostro caso la fotografia, che è una passione comune ai componenti del gruppo, e la carta stampata, in quanto la comunità ha una tipolitografia e già realizza «Utopia Possibile».

È nelle nostre intenzioni riuscire a creare un supplemento al nostro periodico, che riguardi da vicino il territorio in cui siamo inseriti, per cercare di produrre ed assorbire cultura ed informazione, inserendoci in modo piú attivo nel contesto sociale in cui ci troviamo a vivere e lavorare.

Per quanto riguarda la fotografia abbiamo in programma la realizzazione di una documentazione fotografica sul Comprensorio del Trasimeno, corredata da uno studio su cultura e problemi di quest'area, e l'allestimento di proiezioni di diapositive sui vari materiali che abbiamo già a disposizione.

Certo non è facile realizzare un progetto del genere, perchè stiamo muovendoci in un nuovo contesto, nel quale dobbiamo essere protagonisti e produttori di cose che siamo abituati a subire, anzichè passivi consumatori delle cose con cui i mezzi di comunicazione di massa ci bombardano quotidianamente.

GIUSEPPE
CARLONE
FRANCO

**Gruppo Rapporto umano - Uomo interiore**

Nelle prime riunioni abbiamo trattato gli argomenti ed abbiamo espresso le opinioni personali per poi discuterle. Da questo si sono trovati altri argomenti su cui lavorare, e piú precisamente: la famiglia, l'educazione e i problemi che esistono nei rapporti interpersonali.

Dopo di questo abbiamo cercato delle letture inerenti a questi argomenti, per poi discutere le nuove questioni che ne potevano derivare, ma questo, abbiamo visto, che a livello di gruppo non dava molti frutti perchè la lettura restava a livello piú personale.

In seguito abbiamo trovato che il nostro gruppo potrebbe essere un gruppo di collegamento, magari con un elemento del nostro gruppo che partecipi alla riunione di un altro gruppo, riunendoci in seguito per discutere i nuovi argomenti nati da queste riunioni, quest'ultima cosa nasce dal fatto che abbiamo trovato molti punti in comune con tutti gli altri gruppi.

Parallelamente a questo abbiamo trattato degli argomenti piú specifici singolarmente, ad esempio rapporto tra uomo e uomo, la pace, lo sfruttamento, ecc..

Una delle ultime riunioni l'abbiamo effettuata con il gruppo «Scuola, Famiglia, Educazione», da questo si è trovato che, vista l'esperienza del questionario sulla scuola, si poteva a nostra volta elaborare un questionario.

Per questo abbiamo rivolto le quattro domande di Kant, che era uno studioso di filosofia del secolo scorso, a modo di questionario, le quattro domande sono:

- Che cosa posso conoscere?
- Che cosa debbo fare?
- Che cosa mi è consentito sperare?
- Che cos'è l'uomo?

BOTTIN
LALLO
TOTÒ

**Gruppo Scuola, Educazione, Famiglia**

Fra i vari gruppi di studio che abbiamo formato nella nostra comunità, noi ci occupiamo di Scuola, Educazione, Famiglia. Temi che reputiamo molto importanti e delicati in quanto riguardano la crescita e la formazione dell'individuo e che sentiamo particolarmente nostri perchè gran parte del gruppo è sposata con dei bambini.

Abbiamo iniziato il nostro lavoro con molto entusiasmo e ci siamo resi conto, sin dalle prime ricerche, che ci sono segni di disadattamento fin dall'infanzia, sia in quei ragazzi come noi che poi sono arrivati a drogarsi sia in quelli che non lo hanno mai fatto e che con piú decisione lo rifiutano. In base a queste considerazioni si è deciso di formulare un questionario e diffonderlo fra i ragazzi della comunità. Dai risultati ottenuti abbiamo ricavato l'analisi di un giovane di famiglia sottoproletaria dove il colloquio manca, che abbandona la scuola, ha poco controllo e pochissimo aiuto, si sente abbandonato, ha pochissimi amici e non ha alcuna gratificazione dalla vita.

Che fare allora? Per quanto riguarda la famiglia abbiamo analizzato il problema abbastanza superficialmente, riproponendoci di riprenderlo e approfondirlo in seguito. Per ora ci siamo accontentati di individuare solo alcuni ingredienti che ci sono sembrati essere quelli di sempre: star vicino ai propri figli, seguirli senza assillarli, responsabilizzarli e nello stesso tempo farli sentire importanti.

Per quanto riguarda invece il problema della scuola abbiamo deciso di approfondire di piú il discorso, di andare a cercare le cause del rapporto molte volte negativo fra istituzione e studenti. Per far ciò ci siamo valsi della collaborazione di alcuni professori di scuole medie superiori e inferiori.

Tramite loro ci si è resi conto che nel campo scolastico si stanno facendo degli sforzi per portare delle modifiche. Non è vero che la scuola italiana sia destinata a restare schiacciata da una mentalità retriva e dall'incapacità di rinnovarsi: una parte degli insegnanti si sta dando da fare, per far si che avvenga questo miglioramento.

Eravamo ormai cosí interessati al problema che l'idea di contattare direttamente la scuola è venuta fuori da sola e quando abbiamo avuto la proposta di cimentarci in uno scambio di opinioni con gli insegnanti e magari anche con gli studenti ci ha fatto molto piacere e ci ha creato nuovi stimoli

Ora ci stiamo lavorando proprio in vista di questi incontri-dibattito che ci auspichiamo di tenere dopo le feste natalizie e che reputiamo molto importanti e costruttivi, non solo per la consapevolezza di portare il nostro apporto e mettere la nostra esperienza al servizio degli altri, ma anche per cercare di rettificare alcune idee che si hanno sul mondo della tossicodipendenza, perchè in genere sono tutti abbastanza informati su questo problema ma raramente le idee nascono dal contatto diretto con una realtà che tocca non individui anonimi, ma figli, fratelli, persone care.

Vogliamo sottolineare che questo periodo è stato caratterizzato da alti e bassi nello svolgimento del lavoro. Il nostro sforzo maggiore è stato profuso nel cercare di interpretare in maniera corretta il pensiero esposto nelle risposte dei questionari, di crearci nuovi stimoli nei momenti di stanca e di reagire in maniera positiva quando subentrava lo stress dovuto alla mancanza di allenamento nell'affrontare certi argomenti.

FRANCESCO
STEFANO
CHICCO
MARIO
NINO

**Gruppo Ecologia ed Ambiente**

Abbiamo iniziato cercando di affrontare il problema ecologico da un punto di vista concreto e vicino al nostro tipo di vita, specialmente nel rapporto diretto con la natura nella coltivazione, nell'area ristretta che ci circonda. Colture biologiche, minor spreco di energia e acqua.

Al lavoro materiale abbiamo cercato di affiancare una ricerca culturale di articoli, films, libri, cercando di realizzare un piccolo archivio sul tema.

A parte l'interesse personale individuale nei confronti della zona naturale circostante abbiamo trovato molta difficoltà nella parte teorica: nella lettura, nella scelta dei films, nella ricerca di programmi televisivi. Inoltre abbiamo effettuato senza un riscontro interessante, un intervista ad un pescatore sulla situazione faunistico-ambientale del Lago Trasimeno.

Ed abbiamo realizzato dei cartelli da appendere nella collina di Montebuono per rammentare alla gente e a noi stessi di rispettare la natura.

Abbiamo proposto inoltre, come momento comunitario allargato a tutti i gruppi una passeggiata ecologica con la finalità di ripulire la collina di Montebuono da una quantità esagerata di rifiuti di plastica e di ogni genere.

La passeggiata però non è ancora stata fatta.

I progetti per un futuro prossimo sono, scrivere un articolo sul Lago Trasimeno utilizzando l'intervista già fatta, partecipare a convegni sul tema

GIANMARIO
MASSIMO
ROBERTO
MAURO
MARIO

**Gruppo Politica, Istituzioni, Lavoro**

L'attività del gruppo si è basata, in linea di massima, nell'approfondimento di alcune tematiche riguardanti i nostri argomenti. Abbiamo seguito l'andamento della questione del Golfo (anche se in modo saltuario). Avevamo pensato di instaurare rapporti con gruppi culturali o politici esterni, ma tutto ciò non è stato sviluppato.

Attualmente Marco ha scritto un articolo sulla Marcia della Pace, cui abbiamo partecipato, che è stato pubblicato su Utopia Possibile.

Le difficoltà maggiori per noi sono state: la difficoltà di trovare attività concrete da portare avanti e lo scarso impegno da parte dei singoli.

Dopo un chiarimento in merito e l'arrivo nel gruppo di Carlo e Francesco abbiamo deciso di impegnarci nuovamente, traendo spunto da fatti accaduti di recente.

Abbiamo spedito una lettera alla redazione de «La Nazione» in merito ad un articolo sulla comunità dai toni scandalistici.

Attualmente i temi che vogliamo trattare si articolano nelle seguenti proposte:

a) Intervento ed intervista ad un medico in riguardo all'interruzione del servizio di Day Hospital per malati sieropositivi presso l'Ospedale di Perugia
b) Articolo e ricerca a proposito della questione GLADIO
c) Ricerca sul territorio in riguardo alla prevenzione sul problema delle tossicodipendenze nelle scuole
e) Indagine sugli sbocchi lavorativi nel territorio umbro

FRANCESCO
STEFANO
PIERO
MARCO
CARLO

Volontariato

# CONVEGNO NAZIONALE

Questo articolo è nato a seguito del 6° Convegno Nazionale di Studi sul Volontariato che si è svolto a Lucca il 23 - 25 novembre. Principalmente con questo convegno ci si è riproposti di avvicinare due mondi che a prima vista potrebbero sembrare molto lontani.

Da una parte c'è il giornalista che deve «vendere» e ricerca la notizia che faccia scalpore e che in ogni caso dà il peso maggiore alla sensazionalità delle cose, senza poi effettivamente trattare in modo adeguato le notizie.

Dall'altra parte c'è il mondo del volontariato che spesso è chiuso in se stesso e non vuole che le informazioni vadano oltre il mondo degli addetti ai lavori e dei fruitori di questa opera di volontariato.

Senza fare ora una semplice cronaca degli incontri e degli interventi, possiamo riportare alcune delle cose emerse in questo convegno.

Uno dei nodi su cui bisognerebbe lavorare è quello delle fonti dell'informazione sociale, ovvero chi lavora nel volontariato e nel sociale. Trovare una forma di comunicazione sociale solida ed efficace. Spesso il problema è che all'interno delle Associazioni di Volontariato e Associazionismo non c'è dialogo. Anche i giornalisti che si affacciano a questo mondo hanno delle difficoltà a recepire i messaggi e cercano un punto di riferimento nelle realtà del volontariato.

Importante sarebbe poi, da parte del volontariato, un maggiore colloquio con le grandi testate e i telegiornali, ma soprattutto con i giornali regionali, che sono quelli che piú incidono sulle opinioni della gente, questo per poter meglio far recepire i problemi legati al sociale. Per fare un esempio, guardando le grandi testate nel campo dell'Economia si ha un informazione completa, invece l'informazione sociale è poco rappresentata e il poco che ne viene trattato spesso è esposto in un modo distorto, un esempio può essere che in Italia non si conosce quanti pronto soccorso ci sono nonostante ci vadano 18 milioni di persone l'anno. Anche volendo guardare ai periodici del volontariato, che sono un centinaio, vediamo che le copie totali pubblicate sono circa 400.000, contro 4,5-5 milioni di volontari in Italia.

Un altra cosa che si è venuta a constatare è che il mondo del volontariato è influenzato dal consumismo e dal tipo di cultura oggi esistente e in special modo nel campo dell'informazione.

Le informazioni date ai mass-media dovrebbero essere piú personalizzate e bisognerebbe renderle piú agevoli per il pubblico, questo perchè una esposizione completa (ma magari un pò pesante) può essere bene accolta.

Fra le cose di cui si sente la necessità ci sarebbe una agenzia o un organo ufficiale, (ma anche di associazioni che trattino le cose in modo specifico, e cioè i vari rami del volontariato, puntando alla specializzazione degli operatori) che avrebbe il compito di fare da punto di riferimento.

Una iniziativa importante che coincide con il convegno è stata quella di fondare la «Federazione dei periodici del Volontariato Sociale». Questo appunto per avvicinare le numerose riviste di volontariato (che vanno dal semplice foglio alle riviste su patinata ad alta tiratura) e per arrivare ad un confronto e a motivo di studio, sempre fermo restando il carattere intrinseco di ogni singola rivista.

A questa federazione possono iscriversi anche i giornalisti che hanno interessi verso il volontariato.

Questo avvicinamento tra volontariato e giornalista può portare ad un notevole miglioramento della notizia sociale e in senso piú ampio potrebbe portare ad usare, almeno in parte, meglio i mezzi di comunicazione, che hanno dei potenziali enormi e ad essere obiettivi oggigiorno vengono usati veramente male.

Dietro a tutto questo lavoro c'è la voglia di portare meglio a conoscenza la grande massa dell'opera del volontariato, a conoscere meglio questa realtà, senza dover ricorrere alla sensazionalità delle cose.

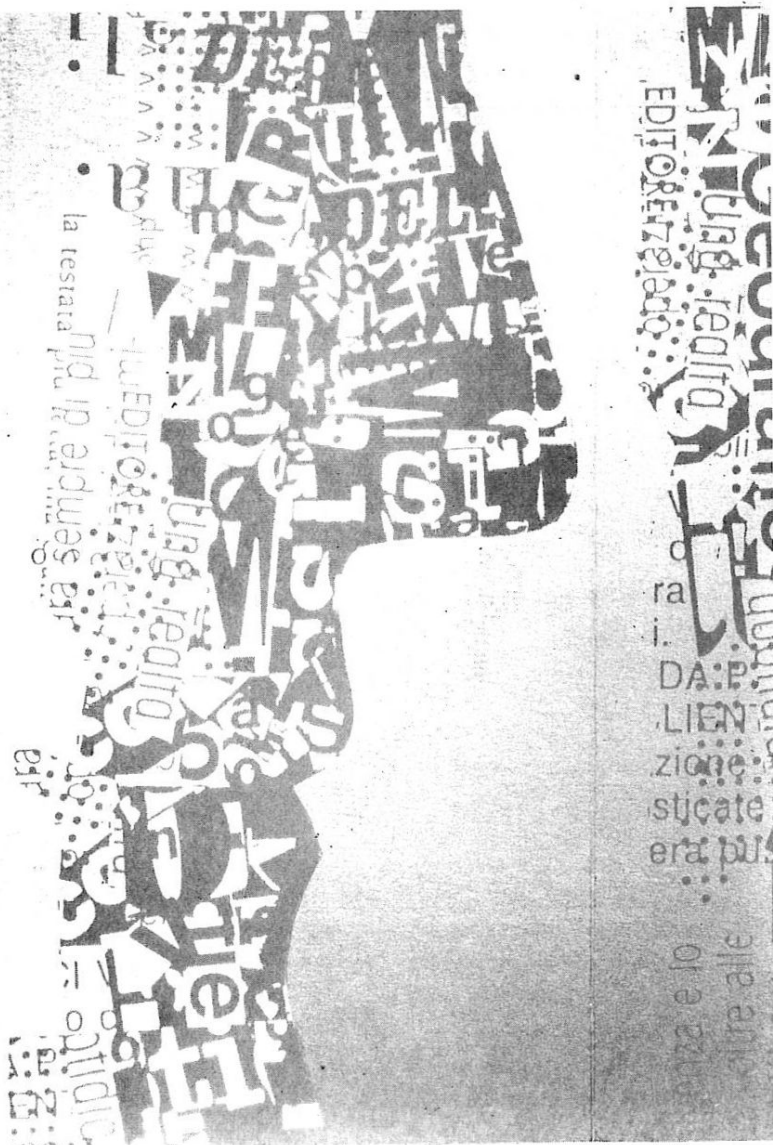
BOTTIN
LALLO
TOTÓ

**SESTO CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI SUL VOLONTARIATO**

CITTÀ DI LUCCA
23/24/25 NOVEMBRE 1990
TEATRO DEL GIGLIO

REGIONE TOSCANA
PROVINCIA E COMUNE DI LUCCA
CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO

**dai doveri di solidarieta' al diritto a comunicare: volontariato e mass-media**

# LA COMUNITÀ la collina *si presenta*

È difficile esprimere a parole ciò che ho vissuto a Graffignana, ma ci proverò: vi sono arrivato nel pieno dell'inverno e subito mi ha colpito l'atmosfera di tranquillità che avvolge il luogo, immerso nel verde della collina, con il lungo prato a un lato della strada di accesso e la vigna dall'altro. Appena dietro la casa il bosco completa la cornice di verde che circonda la comunità; la nebbia contribuiva a creare l'atmosfera ovattata, quasi staccata dalla realtà; ogni giorno, quando il sole riusciva a sollevare il sipario velato scoprivo molteplici aspetti del luogo e le varie attività del gruppo: la coltivazione della vite, il frutteto, la raccolta della legna e l'allevamento di galline e conigli.

Nonostante i miei pregiudizi sulla vita di campagna, mi ci sono appassionato superando ogni mia previsione; il gruppo, costituito in maggioranza da ragazzi appena entrati, si dedica a tutte queste attività, che sono in continuo miglioramento.

La vita in comunità è caratterizzata dalla presenza di Roberta, che vive lì e divide il suo tempo tra il lavoro in ospedale e la comunità. È stato difficile all'inizio inserirmi in questa realtà, avevo le idee confuse e non sopportavo certe regole, finchè non ho provato ad accettare la situazione lasciando da parte l'orgoglio.

È nata così in me la curiosità, non volevo che niente mi sfuggisse per capire e conoscere, ed oltre a conoscere gli altri e ciò che mi circondava, conoscevo me stesso. Posso senz'altro dire di aver riscoperto le mie emozioni, rivalutandole, quasi stessi percorrendo una seconda adolescenza. Tutto ciò con gli alti e bassi che si possono ben immaginare ma continuamente stimolato a continuare.

Questa è forse la caratteristica del rapporto con Roberta; non mi ha mai lasciato la possibilità di arrendermi.

**Suardi Damiano (mesi 2)** Sono un ragazzo di età giovanissima la cui vita si rendeva sempre piú difficile e confusa; incominciavo a tralasciare le cose che la vita mi offriva ma sopratutto la famiglia, gli amici, il lavoro e la gente con la quale avevo un buon rapporto.

Io non riuscivo piú ad esprimermi ed a provare sensazioni, mi basavo sulle sole cose che interessavano me: soldi, gente malfamata, luoghi e molte altre cose.

I miei genitori, venuti a sapere, presi un pò alla sprovvista e non sapendo cosa fare si rivolsero a dottori, al Not ed a molte altre persone, ma io continuavo a non cambiare. Ci volle almeno un anno prima che mi rivolgessi di spontanea volontà a don Leandro Rossi, il quale offre una possibilità a qualsiasi persona che è in condizioni di questo genere, a cambiare. Egli mi fece fare dei colloqui per vedere se veramente volevo entrare in comunità, ed anche se la speranza e la fiducia erano poche, Leandro mi accettò facendomi andare in una sua comunità perchè non trovava posto in qualche altra. La comunità era molto vicina a casa mia come località e devo dire che arrivandoci mi portai appreso i miei problemi che si erano creati in questi anni di vita e che all'inizio non riuscivo a tirare fuori parlando con i responsabili e gli amici comunitari. Era ormai una settimana che ero entrato in comunità quando don Leandro mi disse che mi avrebbe mandato in un posto che si trova a Graffignana, cioè in una Pre-comunità.

Ormai sono passati piú di venti giorni da quando sono arrivato in Pre-comunità, luogo dove ci sono persone che devono cambiare atteggiamenti, condizioni di vita, socializzare e sopratutto parlare dei propri problemi che si trovano dentro di noi e che ci tormentano. Qui ho trovato molte difficoltà ad inserirmi, ma la volontà che c'è in me mi porta a continuare la mia vita; ho trovato persone a cui posso rivolgermi e parlare dei miei problemi giornalieri e passati, amici, lavoro e tutti si danno da fare.

La Pre-comunità non è un gioco, è un modo di vivere e passare il tempo con persone che veramente vogliono cambiare, tralasciando il passato. All'inizio non capivo, ora mi sto sforzando e incominciando a cambiare, anche se trovo ancora in questi giorni comunitari alcuni problemi che sto risolvendo con i responsabili e con le persone che hanno piú esperienza comunitaria.

Il lavoro qui non manca e la voglia neppure, da parte di tutti. Svolgo determinati lavoro, quali le pulizie giornaliere della comunità, il taglio della legna, stiamo ristrutturando la casa dove abitiamo, e molti altri lavori che impegnano la nostra giornata comunitaria.

L'attività che mi impegna di piú sono i lavori di pulizia perchè, essendo in parecchi, bisogna sempre avere luoghi dove i ragazzi abbiano determinate cose sempre pulite e disinfettate come i bagni, la cucina, le stanze e molte altre cose. Io mi impegno e cerco di fare del mio meglio perchè è anche un tipo di lavoro che non ho mai fatto, però vedendo quello che ho imparato e che imparerò mi ritengo abbastanza capace e cosí farò per altri lavori che un giorno potrò imparare.

Sono molto contento di essere in questo posto perchè sto incominciando a darmi da fare, cosa che prima non facevo e so che devo continuare per uscire da quel problema che ormai ha coinvolto tutto il mondo.

I miei genitori sono stati molto contenti che io abbia preso questa decisione anche perchè erano sempre tesi e molto confusi su quello che facevo. Anche per i parenti, amici, la mia ragazza e persone che mi hanno sempre visto in certe condizioni è stata una cosa giusta la comunità.

**Locatelli Graziano (mesi 7)** Sono entrato in comunità spinto (aiutato) dalla mia famiglia, in un primo tempo non volevo accettare questo tipo di aiuto perchè avevo ricevuto informazioni tutt'altro che positive da gente ignorante sull'argomento.

Poi quando le cose si mettevano sempre piú male in famiglia, sul lavoro e nella vita in generale mi sono detto che avrei potuto provare e cosí iniziai i colloqui al G.A.T. con Leandro fino alla mia entrata.

Dalla mia entrata in comunita sono passati 6 mesi, volati, e sin dal primo giorno in Pre-comunità a Graffignana l'inserimento nella nuova esperienza è stato duro perchè mi sono portato idee da piazza e per superarle c'è voluto tempo perchè non volevo parlarne con i ragazzi che vivono con me e specialmente con la responsabile. Le mie paure appunto erano il convivere con altri tossici e confrontarmi con loro per la mia difficoltà ad esprimermi. Qui in Pre-comunità si lavora sul proprio comportamento, sul modo di pensare, di agire, pensando qual'è il mio problema principale, quello che mi crea piú fastidi. Bisogna anche imparare ad accettare gli altri e le loro idee valutandole assieme: tutto questo viene chiarito nelle riunioni quotidiane che si fanno e che risultano molto interessanti.

Anche queste per imparare ad accettarle c'è voluto un bel pò di tempo, primo perchè il modo di esprimersi della responsabile era per me difficile da capire e per la mia scarsa volontà di seguire il discorso perchè dopo qualche minuto mi perdevo nel nulla, c'ero solo fisicamente. Ma queste riunioni ora non mi infastidiscono piú perchè sono convinto che senza sarebbe un disastro, tranne che a volte arrivo a queste tirato perchè magari durante la precedente o nella giornata non sono riuscito a chiarire qualche problema per mia incapacità.

Altra cosa che ritengo sia stata importante nel cammino sin ora percorso è quella di aver accettato, seppur con fatica, e con qualche disagio le osservazioni, che giustamente mi stanno permettendo di andare avanti, da parte di ragazzi piú anziani di comunità che a loro volta hanno superate, oltre che consigli della responsabile.

Qui a Graffignana ci sono molti lavori da portare avanti, quindi si ha la possibilità di svolgerli tutti.

Io come responsabilità porto avanti il vigneto con l'aiuto di altri ragazzi, facendo settimanalmente il trattamento oltre che la potatura. Un'altro compito mio è quello di curare galline e anatre, questa responsabilità, non avendo mai avuto a che fare con qualsiasi tipo di animale all'inizio mi pesava un poco perchè mi trovavo impacciato, ma poi con l'aiuto da parte di tutti ora le sto portando avanti, anche se ogni tanto ne muore qualcuna.

Altri lavori da svolgere sono il taglio dell'erba per farne fieno da dare alle bestie che ci sono in un altra comunità sempre di Famiglia Nuova, poi c'è da preparare la legna per passare l'inverno, abbiamo da curare l'orto che ci permette di avere verdura fresca ed altri lavori di casa, quali stirare, lavare, cucinare, ecc.

Dal mese di maggio stiamo contribuendo alla costruzione della nuova casa che dovrebbe essere terminata alla fine di ottobre.

In comunità mi ci trovo bene sia per i rapporti di amicizia ma sopratutto per il discorso che sto portando avanti, in cui credo, perchè solo cosí posso riacquistare la fiducia in me stesso e quella della mia famiglia; cose a cui tengo molto anche se fino a poco tempo fa non mi interessava niente di tutto questo, anzi con il mio comportamento da egoista peggioravo la situazione giorno dopo giorno ed anche se mi rendevo conto di come si mettevano le cose, io facevo di tutto per nasconderle, cercavo scuse da destra a sinistra e dall'alto al basso, anche se la realtà me la sbattevano in faccia senza problemi.

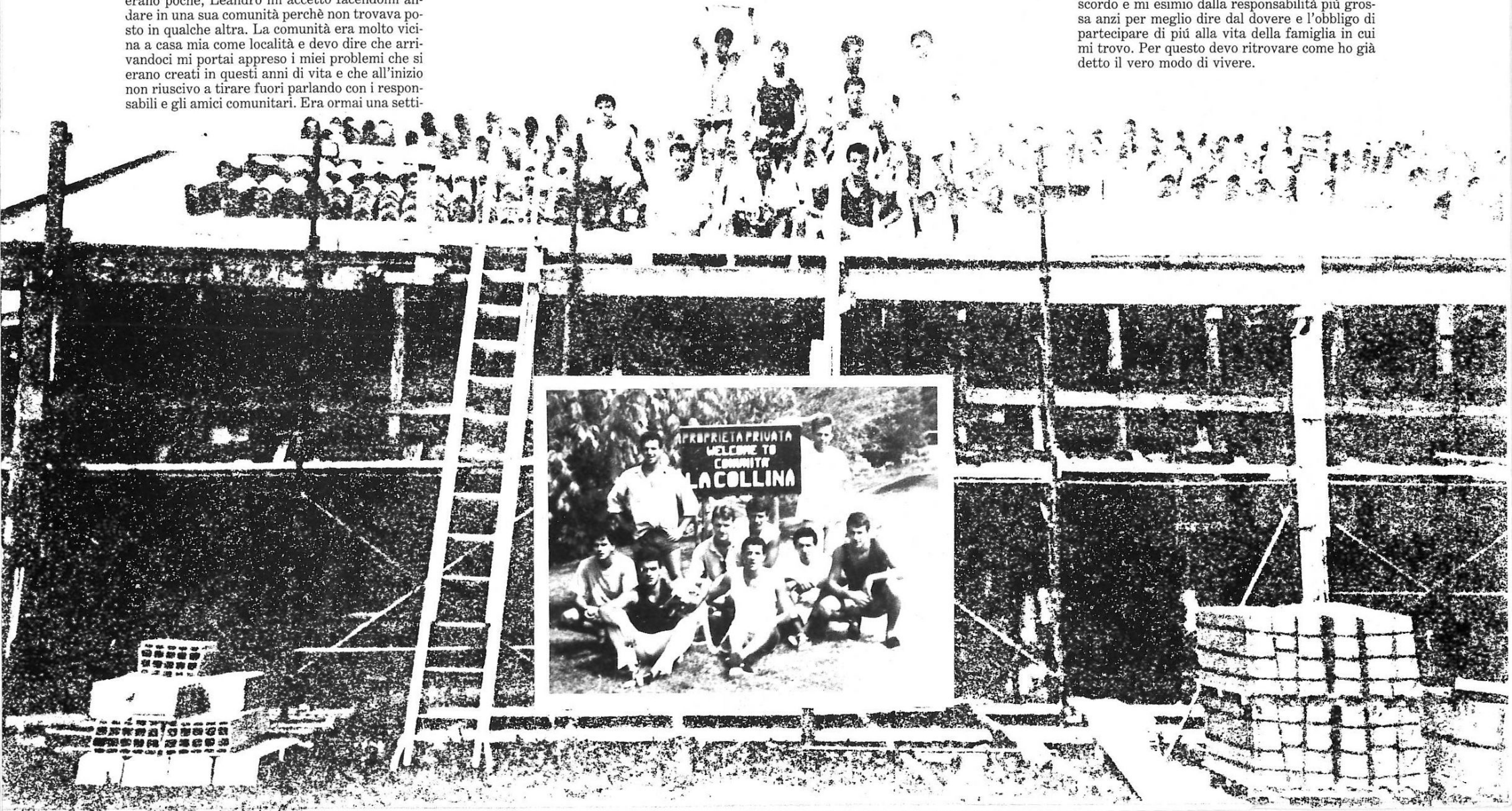
Anche qui il ragionamento è lo stesso: i tuoi problemi, i tuoi residui da piazza che ti tieni dentro uno alla volta te li devi affrontare, la verità fa male, ma solo accettandola riuscirò a crescere, si la strada in salita è dura, ma io voglio.

**Guastalli Moreno (mesi 3)** La comunità che cos'è? Per me è la risposta migliore per noi ragazzi che abbiamo avuto in un secondo tempo il problema della droga.

Ma secondo la mia piccolissima esperienza precomunitaria, cioè un mese, la comunità è un luogo dove si cerca di raggiungere il vero motivo della nostra caduta nella droga e non la solita frase:«la compagnia». Essa dopo averci fatto capire realmente perchè ci siamo cascati ci aiuta a ritrovare il sapore, il gusto di vivere una vita di lealtà, rispetto e onestà verso le nostre famiglie, ma sopratutto verso la società.

Noi critichiamo sempre o quasi la società, lo Stato, ma secondo me e la mia esperienza negativa da tossico, noi non abbiamo mai, dico mai contribuito a renderla migliore, anzi facevamo di tutto per rovinarla sempre di piú.

Ora sono qui a Graffignana, in Famiglia nuova, per ritrovare tutto questo, ma mi accorgo invece che non sempre ci riesco, giorno per giorno mi vengono affidate delle responsabilità e mi rendono desideroso di continuare perchè mi fanno capire che non sono una nullità come ero fuori, che posso ancora rimediare a tutto ciò che ho lasciato indietro. Poi le riunioni sono la cosa piú importante perchè puoi parlare di tutto quello che provi e cosí farti conoscere per quello che eri prima, mentre prima io quando parlavo con qualcuno non ero mai preso sul serio, anche se dicevo cose giuste e sappiamo tutti il perchè.

Prima ho detto che mi sono state affidate delle responsabilità ma non ho specificato quali: primo quello dell'accensione e manutenzione della caldaia, poi il giro della comunità per cercare carta, legnetti od altro lasciati per terra. Queste sono le mansioni lavorative e mi sono inquadrato bene, a tal punto che la maggior parte delle volte mi scordo e mi esimio dalla responsabilità piú grossa anzi per meglio dire dal dovere e l'obbligo di partecipare di piú alla vita della famiglia in cui mi trovo. Per questo devo ritrovare come ho già detto il vero modo di vivere.

**Raffaldi Carlo (mesi 5)** Sono un ragazzo di ventotto anni sposato, con una bambina, purtroppo come tante altre persone sono finito pure io nel tunnel della droga. Per nove anni me ne sono fregato di tutto e di tutti frequentando persone e compagnie poco raccomandabili ed in questi anni non ho fatto altro che pensare e fare quello che per me era giusto senza pensare alle conseguenze.

Infatti per questo mio modo di fare sono sempre stato un pò tartassato dai carabinieri, i quali vedendomi frequentare compagnie e persone non stimate dalla società venivano quasi sempre a prendermi ed alcune volte portarmi in carcere per reati.

Purtroppo con il passare degli anni vedevo che non riuscivo ad uscire da questa compagnia e dalla droga, se non con l'aiuto di qualche persona che avesse fiducia in me: in questo caso i miei genitori e sopratutto mia moglie che con pazienza è riuscita, ma solo in parte, a mettermi sulla retta via, poi il giorno che nacque mia figlia promisi a me stesso e a mia moglie che sarei cambiato in tutti i sensi, ma fu una promessa che riuscii a mantenere per ben poco tempo, visto che dopo neanche un anno mi rimisi a frequentare le solite compagnie. È per questo che ho deciso di entrare in una comunità, per il loro bene e per me stesso rivolgendomi a don Leandro Rossi, che mi accolse e mi sistemò nella Pre-comunità di Graffignana.

Che cosa vuol dire Pre-comunità?

Vuol dire aiutare delle persone, sempre se lo vogliono, ad iniziare un cammino, per poi entrare definitivamente in una vera e propria comunità.

Io in questa Pre-comunità ci vivo da tre mesi in compagnia di altre nove ragazzi ex-tossicodipendenti e devo dire che mi trovo bene. Noi tutti siamo venuti qui perchè volevamo un aiuto definitivo, visto che da soli (almeno per quanto riguarda me e penso anche per gli altri) non siamo mai riusciti a lavorare ed avere un comportamento corretto verso la società, oltre al pensiero ed al modo di ragionare.

Qui infatti siamo come una grande famiglia, e ci si aiuta reciprocamente con il sostegno di una persona in particolare, la responsabile, che ci aiuta nei momenti piú critici.

In questa Pre-comunità oltre a pensare a noi stessi ed a migliorare il nostro carattere, si lavora: infatti io e un altro ragazzo che ci intendiamo un pò piú degli altri di muratura stiamo aiutando dei muratori nella costruzione della nostra nuova casa ed altre due o tre persone, si alternano come manovali. Gli altri si occupano della vigna, anche se ne abbiamo poca, per tutti noi è una soddisfazione; poi abbiamo l'orto dove ci sono altri due incaricati che si occupano del raccolto e della semina, tenendolo sempre in ordine. Tra tutti noi si va molto d'accordo sia nel lavoro che nel gioco, ma se durante l'arco della giornata sorge qualche problema tra di noi, ne discutiamo alla sera, visto che tutte le sere si tiene una riunione con la responsabile.

Queste riunioni sono molto importanti per noi visto che si parla di noi stessi e dei pensieri che ci portiamo in noi, del nostro comportamento, che se è sbagliato verso gli altri viene segnalato e corretto per metterti in grado di saper risolvere nel modo giusto qualsiasi situazione. Per me le persone, come don Leandro Rossi e i vari responsabili che ci sono nelle sue comunità, sono troppo pochi per poter aiutare noi ex-tossici che vogliamo cambiare, ma fanno del loro meglio perchè un domani noi possiamo reinserirci nella società. Dovremmo essere grati a loro ed a chi ci ha aiutati e non alla società visto che ci ha sempre messo in disparte anche se abbiamo sbagliato e per questo dico che ci dovrebbero essere molte piú persone ad aiutare i tossici, perchè un domani se capitasse a loro (spero che non capiti mai) di avere qualche figlio tossicomane o qualche parente dovranno rivolgersi anche loro a delle comunità ed anche loro saranno grati a queste persone che hanno saputo aiutare una persona in difficoltà e reinserirla nella società.

**Battistotti Massimo (mesi 20)** Sono un ragazzo che è qua a Famiglia Nuova da diciannove mesi ed in Pre-comunità da quindici mesi e devo dire di essere contento di proseguire il mio cammino qui: sto assaporando il piacere di rendermi utile per chi si sente in difficoltà nell'inserimento in comunità.

In questo posto si esige il rispetto della persona umana, correggendo vari atteggiamenti e modi di pensare che ci portiamo dalla piazza: a volte questo viene frainteso come lavaggio del cervello e non ci si rende conto che per lavorare sulla persona occorre far presente dove uno debba lavorare. Io sono convinto che qui noi dobbiamo renderci conto cosa siamo venuti a fare, non certo per tenerci il sacchettino di piazza in tasca.

Una persona che entra in comunità deve entrare nell'ottica di imparare, imparare a ritrovare se stesso, rispettando, rispettandosi ed amando se stesso. Per ritrovare queste cose bisogna impegnarsi ed impegnarsi vuol dire stare appieno col regolamento, mettendoci nelle mani della comunità, mantenendo sincerità, umiltà e trasparenza: le tre cose più essenziali per maturarci nell'animo.

Il mio punto fermo è che mi sento nelle mani della comunità e questo mi dà coraggio perchè mi rassicura per tutti gli sbagli che io posso ancora fare; fidarsi è molto importante.

Noi dobbiamo imparare appieno cosa significa l'altro, capendo il perchè ci si comporta in una determinata maniera, sia nel positivo sia nel negativo.

Io cresco sapendo che ci si ascolta, che c'è comunicabilità: l'indifferenza mi fa fermare, l'ottusità mi fa angoscia, la non chiarezza mi irrita.

Impariamo a guardarci dentro ogni volta, quando noi non ci sentiamo a posto o non ci sentiamo liberi, perchè ogni volta che noi non siamo trasparenti, perchè la libertà è con la trasparenza, che si conquista, ed ogni volta che noi non siamo trasparenti ci sentiamo bloccati.

Credendo nella comunità vorrei che tutti coloro che entrano in questo posto capiscano quanto importante è prendere seriamente questo cammino.

**Armellin Dario (mesi 1)** Questa è la mia prima esperienza comunitaria, sono entrato poco piú di due settimane fa. Cosa penso è ancora presto per dirlo.

Ho passato dieci giorni a Cadilana e non mi sono serviti a niente per il semplice fatto che c'era un aria pesante da parte di alcuni che ho incontrato là e da parte mia.

Ho conosciuto don Leandro ma non ho avuto il tempo di capire cosa voleva da me, o forse lo sapevo e non mi applicavo; poi c'era Gianni ma anche lui non era presente sempre e allora mi buttavo a parlare di piazza. Poi mi hanno spostato con i ragazzi di Graffignana ed anche qui mi sono fatto trascinare dai ragazzi che come me non avevano voglia di far niente invece di conoscere i ragazzi un pò piú seri. Ho conosciuto Massimo e la Roberta, ho parlato una volta sola con loro da quando sono qui e non sono riuscito ancora a capire niente, è presto, lo so, so solo che cosí non va.

Perchè sono entrato in comunità? Perchè stavo facendo morire la mia famiglia. Sono sicuro che non volevo far loro del male, ma la voglia di farmi ormai era come un senso di vita per me. Non avevo piú un amico, un amica, un qualcosa che mi legasse alla realtà, ero estraneo a tutto quello che mi circondava, non me ne importava piú di niente, l'unica cosa che mi interessava era sballarmi per nascondermi ancora di piú. La ma vita: casa, lavoro, piazza. Voglio cambiare? Non lo so, devo ancora capire, devo cominciare ad usare il cervello ma è dura.

Il mio carattere è fatto di tanti punti storti, quando parlo con la gente la prima cosa che penso è di prenderla in giro, se qualcuno mi dice qualcosa che non mi piace non la immagazzino. Sono impulsivo, sono cocciuto, testardo, stupido, ma con Graffignana ho capito che se voglio andare avanti mi devo fare in quattro non per gli altri ma per me stesso, cosa che non ho mai fatto.

Ho bisogno di aiuto ma non lo ammetto e soffro anche per questo, ma dentro di me.

Le riunioni che ho fatto con la Roberta e Massimo e gli altri mi sono sentito dire che sono «pirla», ma ancora una volta invece di esprimermi mi sono chiuso in me stesso.

Sento che quello che mi dicono non è dovuto a cattiveria nei miei confronti, ma è come se la interpretassi come una sfida, ed io continuo a perdere, non voglio tirare fuori quell'energia, quella voglia di imparare a fare l'uomo, il mondo immaginario che mi sono creato è duro a sciogliersi.

Ho finito ma non so ancora niente, forse non ho scritto niente di sensato o forse no, lo saprò presto.

Ieri siamo andati a Bonate a trovare dei ragazzi, abbiamo mangiato, bevuto, giocato insieme, ma la cosa che mi ha colpito di piú è stata che dopo mangiato ognuno ha detto la sua: bé, li mi sono sentito male perchè quando parlavano emanavano un calore, un amore che non so spiegarmi, parlavano con il cuore. Spero di riuscire anch'io un giorno. Poi ci sono i ragazzi di San Gallo che ci hanno ospitati per le ferie, ma anche qui eravamo indietro rispetto a loro, ci siamo tirati indietro all'inizio ma poi con qualche spinta da parte loro e da parte della Roberta abbiamo cominciato a conoscerci, anche se superficialmente. Anche qui ho capito che dentro di me c'è qualcosa che non va, tento sempre di estraniarmi, ma è una reazione istintiva che faccio per non mettermi a nudo, ho ancora una corazza che non riesco a far saltar via.

**Bomparola Francesco (mesi 6)** Mi chiamo Francesco e sono entrato in comunità con la spinta della mia famiglia, perchè se fosse stato per me non sarei mai entrato pensando che, non servisse a niente chiudersi in una comunità a far passare il tempo. Non credevo nella comunità per quello che poteva darmi, nell'aiuto che poteva offrirmi, pensavo che avrei potuto farcela da solo a tirarmi fuori dalla tossicodipendenza senza il bisogno della comunità. Adesso sono qui nella Pre-comunità di Graffignana da quattro mesi e tutto quello che pensavo prima adesso non lo penso piú, adesso penso che se quattro mesi fa non fossi entrato in comunità adesso non sarei qui a scrivere quello che ho appreso, ma sarei in piazza o al cimitero. Ma sono contento cosí perchè in Pre-comunità sto riuscendo con degli sforzi a cambiare e ritrovare il gusto di vivere, cosa che prima non ho mai avuto.

Qui in Pre-comunità siamo un gruppo di dieci ragazzi, tutti con la voglia di cambiare e di reinserirsi nella società e malgrado tutti i problemi che dobbiamo risolvere, abbiamo fatto subito amicizia, cosa che prima non mi interessava minimamente.

Poi c'è la Roberta che è una psicologa in gamba e lo devo a lei se adesso dopo quattro mesi sono ancora qui. È sempre disponibile con tutti in qualsiasi momento della giornata e quello che continua a ripetermi è di buttarmi, cosa che incomincio a fare.

Invece prima la prendevo alla leggera ogni volta che mi diceva qualcosa avevo la scusa pronta, e ci giocavo dentro. Il mio problema principale è ancora adesso il parlare, cosa che adesso dopo quattro mesi sto cercando piano piano di sbloccarmi e a volte ci riesco, invece delle volte mi chiudo in me stesso.

Adesso ho capito, parlando con la Roberta, che l'unico modo per cercare di risolvere i miei problemi è il parlare di qualsiasi cosa mi passi per la testa anche se possono sembrare sciocchezze, perchè solo cosí la Roberta può aiutarti, solo se parli, altrimenti è inutile.

Io pensavo di avere un problema: mio padre. Parlando con la Roberta sono riuscito a capire che il problema non era mio padre ma ero io il problema per mio padre, per tutti i dispiaceri che gli ho procurato. Ma adesso sono qui in Pre-comunità per cercare di rimettermi sulla strada giusta e riconquistare la mia famiglia, ma sopratutto per ritrovare me stesso anche se io so che sarà dura. Ma se lo voglio veramente ci riuscirò.

Riguardo ai lavori pensavo che fossero delle cose inutili, invece da quando sono qui mi sto rendendo conto che invece mi piacciono e voglio impararli tutti.

Qui in Pre-comunità stiamo ampliando la casa per ospitare piú ragazzi ed io faccio parte di coloro che ci lavorano e questo mi fa piacere perchè è il mio lavoro fare il muratore e cerco di farlo nel migliore modo possibile, come ho sempre fatto fuori.

Ma ogni tanto mi capita, come può capitare, una giornata un pò fiacca e parlando con la responsabile è possibile cambiare lavoro, perchè oltre alla casa abbiamo le vigne che hanno bisogno del trattamento, poi c'è la legna da tagliare per tutto l'anno e c'è anche l'orto e questi sono tutti lavori che non ho mai fatto e adesso che ho la possibilità di farli voglio impararli bene perchè quando fai qualche lavoro che non sai fare e ti riesce bene ti senti soddisfatto e questo ti appaga nel corso della giornata.

**Spoldi Pierluigi (mesi 4)** Ho avuto la fortuna di entrare in comunità due anni fa e vi ho trascorso poco piú di sei mesi: come li ho trascorsi e cosa ho imparato?

Bé, io non ho imparato che poco o niente; avendo tutte le opportunità per imparare, non le ho mai sfruttate, gli ho sempre girato attorno, e questo penso si possa fare in una comunità, sapendo che c'è un limite, cioè che prima o poi si scoppia e si molla tutto e questo è successo a me.

Ora sono passati due anni e sono cosí ripartito da zero e non mi trovo piú in una comunità ma in una Pre-comunità: che cos'è una Pre-comunità? È un tempo delimitato, prima di entrare in comunità.

Sono tre mesi che sono entrato e mi sto accorgendo che sto imparando tante cose. La prima è quella di parlare di me e del mio passato, di come ero e cosí delle motivazioni che mi hanno portato a farmi. Cose vere, cose che al momento ho provato vergogna a dire, non solo, anche paura, perchè pensavo toccassero un pò della mia personalità. Tutto questo sono riuscito a farlo solo avendo accanto delle persone ideali, giuste nei miei confronti, mentre io ero refrattario a tutto, e questo mi è successo all'inizio, ma ora che sono passati tre mesi mi sto accorgendo di ascoltarle sempre di piú, anche se sto facendo ancora parecchi sbagli.

Tutto questo è sopratutto dovuto ad una persona con molta pazienza e molta intelligenza: è Roberta, la responsabile di questa Pre-comunità, che essendo una donna, pensavo già di poterla raggirare facilmente non sapendo che Roberta fosse molto giusta e che ci tiene molto a noi ragazzi, sia che ci comportiamo bene, sia che ci comportiamo male, aiuta tutti, cosa che richiede molta pazienza.

La Pre-comunità ha delle regole diverse rispetto alla comunità, diverse nel senso che qui si rispettano, senza aver la possibilità di aggirarle e cosí con un pò di voglia si imparano, e si viene a capire che sono cose giuste, che noi le abbiamo sempre lasciate da parte perchè non avevamo tempo di pensarle.

I lavori non cambiano molto, tra la Pre-comunità e le comunità, ma, qui si impara a chiedere e non a farlo perchè ci si crede capaci, di questo se ne parla sempre in riunione ogni sera, cosí si ha la possibilità di vedere gli sbagli che si sono fatti e cosí vengono chiariti.

Infatti a me ne sono stati chiariti alcuni, grazie a Massimo, un ragazzo che ha voluto rimanere qui in Pre-comunità e sono piú di diciotto mesi che è qui ed ancora adesso ha dei suoi problemi, ma anche con questo riesce a tenerci affiatati e ad aiutarci nei nostri problemi.

Penso che mi affiderò molto a Massimo.

Voglio concludere dicendo che in questi ultimi giorni tutta la comunità ed in particolare Massimo, il responsabile, si sta muovendo abbastanza nel positivo perche si sta cercando sempre di piú di unire il gruppo, aiutandoci l'un l'altro.

Spero che questo muoversi nel positivo continui ad andare avanti, sia da parte mia sia da parte degli altri, cercando sempre piú di sentirlo dentro di noi, lasciando perdere le paure ed aggrappandoci sempre di piú alla chiarezza ed alla voglia di star bene: solo cosí si potrà andare avanti.

# indirizzi

**G.A.T. Gruppo Accoglienza Tossicodipendenti**
Via Pallavicino, 1 - Lodi (MI)
Tel. 0371/64056

**C.A.F. Centro Aiuto Famiglie a Tavazzano**
c/o Comune di Tavazzano (MI)
Tel. 0371/88467

**PRECOMUNITÀ «LA COLLINA»**
Graffignana (MI) - Tel. 0371/88467

**COMUNITÀ «CADILANA ALTA»**
Via Verdi, 42 - Corte Palasio (MI)
Tel. 0371/424056

**COMUNITÀ «MONTE OLIVETO»**
Castiraga Vidardo (MI)
Tel. 0371/934343

**COMUNITÀ «MONTEBUONO»**
Via Case sparse, 14 - Montebuono di Sant'Arcangelo di Magione (PG)
Tel. 075/849557

**COMUNITÀ «GANDINA»**
Pieve di Porto Morone (PV)
Tel. 0382/788023

**COMUNITÀ «FEMMINILE»**
Via della Fontana, 13 - Corte Palasio (MI) - Tel. 0371/420796

**COMUNITÀ «PREINSERIMENTO»**
Cascina Quaresimina Lodi (MI)
Tel. 0371/32166

**POSTCOMUNITÀ «VITA NUOVA»**
Crespiatica (S.S. 353 per Orzinuovi) (MI) - Tel. 0371/484110

**COMUNITÀ «S. GALLO»**
c/o Santuario della Madonna della Costa - Fraz. Costa di S. Gallo di S. Giovanni in Bianco (BG) - Rec. tel. c/o Bar Milesi Tel. 0345/41137

**COMUNITÀ «GHIAIE»**
Fraz. Ghiaie di Bonate Sopra (BG)

**COMUNITÀ «NUOVISSIMA» di Nuova Vita**
Caselle Landi (MI) - Tel. 0377/69056

**COMUNITÀ di preinserimento «CASE ROSSE»**
Via Case sparse, 14 - Montebuono di Sant'Arcangelo di Magione (PG)
Tel. 075/849650

*Repressione*

DAI UNA MANO PER COMBATTERE LA CULTURA DELLA DROGA

L'ABBONAMENTO A UTOPIA POSSIBILE È DI L. 25.000 - VERSAMENTO SU C/C POSTALE N° 11737202

IDEAZIONE GRAFICA - STAMPA A CURA DELLA SCUOLA DI TIPOLITOGRAFIA MONTEBUONO
Via Case sparse 14, S.Arcangelo di Magione (PG) - 06060 - tel. 075/849650